

● STORIE & IDEE

L'INDAGINE

Gli alunni italiani
bravi in lettura
(non sul digitale)di **Gianna Fregonara**

Bambini italiani promossi in lettura: la scuola elementare insegna a leggere in modo accurato. In quarta, nove alunni su dieci hanno un livello di comprensione intermedio. Sono i risultati della nuova indagine Iea-Pirls su 70 Paesi: nel complesso l'Italia si piazza appena al di sopra della media europea: 548 punti contro 544.

a pagina 29

Molto bravi in lettura (ma non sul digitale) Ecco gli alunni italiani

L'indagine su 70 Paesi. In casa però sempre pochi libri

di **Gianna Fregonara**

I bambini italiani sono promossi in lettura: la scuola elementare insegna a leggere in modo accurato tanto che in quarta nove bambini su dieci hanno un livello di capacità di capire intermedio — e uno su due alto — quando sono di fronte alla pagina scritta. Un risultato che mette la scuola italiana complessivamente appena al di sopra della media europea — 548 punti contro 544 — distante come al solito da Finlandia, Irlanda, Norvegia e Polonia ma ben sopra Paesi come Spagna e Portogallo e anche Germania e Francia.

Sono i dati della quarta indagine Iea-Pirls (Progress in international reading literacy study) che da quindici anni misura le competenze acquisite in quarta elementare dai bambini di 70 Paesi: le scuole italiane dimostrano di riuscire a fare la differenza nella lettura,

migliorando il livello medio dei bambini rispetto al 2011 e sfiorando il livello del 2006. Sono state mediatamente in grado dunque di recuperare anche il gap causato dall'aumento massiccio di ragazzini non di madrelingua negli ultimi anni: un'impresa che non è riuscita ad altri Paesi come la Germania e la Francia, che non ce la fanno a colmare le differenze socio economiche che ci sono tra le famiglie dei ragazzi.

Soprattutto la Francia ha fatto registrare un nuovo «fallimento», perdendo ulteriore terreno rispetto agli altri Paesi europei: è stata immediata la reazione del ministro dell'Educazione d'oltralpe Jean-Michel Blanquer che ha proposto un dettato al giorno in tutte le scuole.

Fin qui le buone notizie sulla performance italiana misurata dall'Invalsi per conto della Iea. Tuttavia questo vantaggio, contrariamente agli altri Paesi delle buone scuole in Europa,

si perde pressoché completamente negli anni delle medie e delle superiori, visto che la rilevazione Ocse-Pisa sui quindicenni racconta tutto un altro scenario, con l'Italia relegata ad arrancare — salvo poche eccezioni soprattutto nel Nord — sotto la media europea. Non solo, già alle elementari i bambini così competenti con i videogiochi e gli smartphone si perdono letteralmente di fronte alla pagina digitale scritta: i risultati del test Pirls fatti sul computer invece che sul foglio tradizionale scendono moltissimo nelle classi italiane, ben sotto tutte le medie, allineandoci a Slovenia e Portogallo, segno di una grave difficoltà della scuola ancora non risolta nel confrontarsi con le nuove tecnologie come strumenti di istruzione e apprendimento. Persino le bambine che generalmente hanno risultati migliori dei loro compagni alle elementari perdono del tutto il loro vantaggio com-

petitivo quando si passa al computer: un fenomeno che non avviene altrove dove invece conservano i loro buoni risultati. Infine l'indagine conferma la grande differenza in Italia tra scuola e scuola e tra regione e regione. Mentre al Nord i risultati sono sopra la media nazionale, le maggiori difficoltà a mantenere un livello alto riguardano il Sud e le isole dove la media è inferiore al risultato nazionale di 10-20 punti, un gap che si ripete nelle rilevazioni sui quindicenni.

Certo lo sforzo delle scuole elementari italiane risulta immenso di fronte ad un altro dato, rilevato dalla stessa indagine, che ci spinge di nuovo nella parte bassa della classifica tra i 70 Paesi. Alla domanda quanti libri ci sono a casa tua, un bambino su due ha risposto meno di 25. È vero che si tratta della percezione dei piccoli studenti, che può essere inesatta. Ma di fronte a tale risposta è facile immaginare che se anche ce ne fossero di più non si consultano molto.

● *La parola***IEA PIRLS**

Indagine promossa dalla International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA), iniziata nel 2001 e proposta con cadenza quinquennale. Valuta comparativamente l'abilità di lettura dei bambini al quarto anno di scolarità

Il confronto

La scuola elementare supera il gap dei tanti non madrelingua: più di Francia e Germania